



---

**LA CERTIFICAZIONE DEI CONTRATTI:  
DAL BILANCIO DI UNA ESPERIENZA ALLA CONDIVISIONE DEI RISULTATI**

FLAVIA PASQUINI, MICHELE TIRABOSCHI

Introdotta nel nostro ordinamento già nello scorso decennio, seppure con un marginale esito applicativo, l'istituto della certificazione è stato recentemente rilanciato dal Legislatore nell'ambito di un più ampio e articolato intervento sulla giustizia del lavoro.

Il carattere fortemente innovativo della certificazione, che non trova eguali nella esperienza internazionale e comparata, ha comportato dapprima timide sperimentazioni e, successivamente, continui aggiustamenti normativi finalizzati a tracciarne l'esatto ambito di operatività. Originariamente destinato ad accompagnare, in termini di certezza del diritto, le flessibilità introdotte dalla legge Biagi, il ricorso alle sedi di certificazione è stato progressivamente esteso alla qualificazione di tutti i contratti di lavoro per poi riferirsi, più recentemente, all'intero contenzioso che possa insorgere nell'ambito di rapporti e contratti in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro. Di certificazione dei contratti di lavoro si parla altresì nel Testo Unico di sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro con riferimento alla messa a punto di un innovativo sistema di qualificazione delle imprese.

È l'enorme scarto tra l'incessante evoluzione del quadro legale e la prassi applicativa che ci suggerisce ora la nascita di un Bollettino mensile sulla certificazione. Con questa iniziativa ci proponiamo non solo e non tanto un bilancio dell'istituto, a oltre dieci anni dalla sua introduzione, quanto una condivisione della esperienza avviata presso la Commissione di certificazione del Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi", a partire cioè dalle prime pionieristiche sperimentazioni della intuizione, di derivazione dottrinale, della c.d. «volontà assistita», quando l'istituto era ancora privo di un chiaro quadro di riferimento non solo concettuale ma, prima di tutto, normativo. Ricordiamo infatti che la messa a punto di un modello sperimentale e volontario di certificazione dei contratti di lavoro risale al lontano 2001 quando il Centro Studi Internazionali e Comparati dell'Università di Modena e Reggio Emilia, allora diretto da Marco Biagi, stipulò con la Regione Emilia Romagna – Assessorato Attività Produttive una convenzione finalizzata alla definizione, mediante appunto la certificazione, di innovativi canali di raccordo istituzionale tra la domanda e l'offerta di lavoro di alcune specifiche figure professionali di lavoro "atipico" in settori caratterizzato da ampio ricorso al lavoro nero e irregolare.

A far seguito di quella prima esperienza abbiamo stipulato - con l'entrata in vigore della legge Biagi e con il relativo decreto ministeriale di autorizzazione risalente al 22 febbraio 2005 - circa 170 convenzioni per l'attività di certificazione in senso stretto. Circa 100 sono state invece le richieste di assistenza e consulenza. Al 22 febbraio 2012, esattamente dopo 7 anni di attività, il totale delle istanze di certificazione ricevute era pari a 11.884. Le istanze di tentativo obbligatorio di conciliazione erano in tutto 37, e 30 le istanze di certificazione di rinunzie/transazioni (attivabili solo da poco più di un anno, a seguito della entrata in vigore della legge n. 183/2010).

La nostra "lettura" dell'istituto della certificazione – così come della prassi amministrativa, della cospicua elaborazione dottrinale e delle prime pronunce della magistratura – si basa, dunque, su un vissuto quotidiano che, pur in presenza di alcune zone grigie, riteniamo particolarmente positivo. Una sorta di osservatorio privilegiato, insomma, che, nell'ambito di una rinnovata cultura del lavoro e in attesa della annunciata riforma del lavoro, riteniamo possa contribuire al definitivo radicamento dell'istituto nel nostro ordinamento giuridico.